

WOJCIECH BAKOWSKI

Nato a Poznan, Polonia, 1979, Vive e lavora a Poznan, Polonia.

VEDO COSE CHE NON CI SONO, 2009

installazione sonora

Installazione sonora di Wojciech Bakowski. Musicista, cineasta, poeta, le sue opere si inscrivono tanto nella tradizione dell'animazione polacca quanto nell'estetica dell'arte di strada contemporanea. I suoi lavori scarni, formalmente "poveri", sono stati paragonati, tra l'altro, all'opera del poeta d'avanguardia Miron Bialoszewski. "Vedo cose che non ci sono" è uno spazio vuoto dalle pareti doppie, che emettono suoni non verbali. Le parole citate nel titolo sono di Piotr Bosacki, artista e musicista, pronunciate nel tentativo di far comprendere all'amico come di solito lui si misuri con problemi immaginari. Bakowski: "Io gli ho risposto - Per questo tu stai messo peggio. Non vedi le cose che ci sono". L'artista definisce quest'opera un monumento dedicato a quella conversazione.

TANIA BRUGUERA

Nata a L'Havana, Cuba, 1968. Vive e lavora a L'Havana e Chicago.

RIVOLUZIONE CONSUMATA, 2008-2009

documentazione fotografica Jan Smaga

Nell'estate del 2008 Tania Bruguera partecipò ad una conferenza, tenutasi a Varsavia, dedicata alle conseguenze degli avvenimenti politici del 1968 e 1989 sul funzionamento della scena artistica in Europa Centrorientale. Al posto di una conferenza l'artista propose una performance basata su delle istruzioni: a un gruppo di persone non vedenti, vestite in uniforme militare, fu chiesto di flirtare e importunare sessualmente degli sconosciuti, in un luogo fortemente caratterizzato in senso storico-ideologico. La performance fu realizzata davanti al Palazzo della Cultura e della Scienza, un edificio del 1955, che per molti varsaviani resta il simbolo della dominazione russa e l'icona del passato regime. Il lavoro mostrava inoltre il sogno della rivoluzione sessuale che, a causa della disciplina e del controllo comunisti, non poté realizzarsi pienamente.

OSKAR DAWICKI

Nato a Varsavia, Polonia, 1971. Vive e lavora a Varsavia.

PUPAZZO DI NEVE DELLE CITAZIONI, 2005

neve, bottoni di metallo incisi, frigorifero

Il pupazzo di neve è una ironica statua sul tema della *vanitas* (e contemporaneamente un autoritratto dell'artista) realizzata con un materiale atipico (la neve) che richiede una cura incessante, una "tenuta in vita" istituzionale e il contributo di terze persone alla sua realizzazione. Una volta presentata in mostra, dove la statua è conservata in frigorifero, la neve si scioglie e dell'opera non resta nulla all'infuori dei bottoni. Su quest'unica componente durevole della statua l'artista ha collocato delle citazioni dai *Pensieri* di Marco Aurelio. Si può supporre che il frammento del libro X utilizzato da Dawicki potrebbe essere il motto della sua tattica artistica ironico-malinconica: "*O vivi qui, e ormai ci sei abituato, o te ne tiri fuori, e sarebbe quello che volevi, o muori, e hai compiuto il tuo servizio: al di là di queste possibilità non ce ne sono altre. Nessun malumore, quindi!*"

ANETA GRZESZYKOWSKA

Nata a Varsavia, Polonia, 1974. Vive e lavora a Varsavia.

ALBUM, 2004

fotografie

“Album” di Aneta Grzeszykowska si compone di oltre duecento fotografie, scattate dall’artista e dalla sua famiglia nell’arco di tre decenni. Si tratta di tipiche foto ricordo, fatte senza una finalità artistica, che nel 2004 sono state sottoposte a uno specifico intervento: la Grzeszykowska ha accuratamente eliminato da esse la propria immagine. In alcune foto l’assenza del personaggio principale è evidente (un vuoto nella foto di gruppo scolastica o l’assenza della bambina tra le braccia della madre, ecc.). Altre hanno un carattere più astratto: vi compaiono frammenti di paesaggio, architettura, interni di abitazioni con inquadrature insolite. La Grzeszykowska gioca con i meccanismi del ricordo e della dimenticanza, manipolando lo spettatore (che cosa stiamo davvero guardando?) e allo stesso tempo consentendogli l’accesso a una biografia individuale, emotiva, e tuttavia “redatta”, presentata senza la partecipazione della protagonista.

SANJA IVEKOVIC

Nata a Zagabria, Croazia, 1949. Vive e lavora a Zagabria.

SOLIDARNOSC SENZA DONNE, 2009

Il tema principale dei nuovi lavori della Ivekovic è la posizione della donna nella società dell’era post-trasformazione. Il progetto a più tappe “Le donne invisibili di Solidarnosc”, realizzato su invito del Museo d’Arte Moderna di Varsavia, riguarda la marginalizzazione delle donne che presero parte alla formazione e all’attività di un movimento per la libertà quale fu “Solidarnosc”. Con l’aspirazione di creare un “monumento alle donne invisibili” l’artista concentra la propria attenzione sui racconti privati che in Polonia non hanno trovato posto nel discorso politico contemporaneo, né a destra né a sinistra. Uno degli elementi del progetto è stata la pubblicazione, sulle colonne dell’edizione “illustrata” di Krytyka Polityczna (preparata da Artur Zmijewski e Maurycy Gomulicki) dei ritratti delle donne impegnate nell’attività di opposizione, le quali, come scrive la Ivekovic, sono state “cancellate dalla memoria collettiva”.

DEIMANTAS NARKEVICIUS

Nato a Utena, Lituania, 1964. Vive e lavora Vilnius, Lituania.

DENTRO L’IGNOTO, 2009

video, durata 19’45”

Il film di Narkevicius è nato sulla base di materiali propagandistici degli anni Settanta e Ottanta girati per la nota casa di produzione cinematografica della Germania Orientale DEFA e conservati nell’archivio del British Film Institute. Questi materiali si compongono come un rapporto proveniente da un mondo ben specifico, che *de facto* non è mai esistito, presentando un quadro estremamente idealizzato, armonioso ma anche estremamente disciplinato della vita nel blocco orientale. I protagonisti interpretano fedelmente il ruolo che è stato loro assegnato dal copione comunista. I disturbi sonori che compaiono nel film, cioè il commento in lingua inglese sul rapporto tra l’uomo e la natura e i frammenti di dialogo dal film ceco “Vyzva do Ticha” (1965), provengono da fonti “straniere”. Perturbano l’immagine idilliaca della tranquilla vita nel paradiso degli operai e degli intellettuali, introducendo quell’ondeggiamento schizofrenico che del resto costituiva l’esperienza quotidiana delle persone soggette all’indottrinamento della propaganda.

AGNIESZKA POLSKA

Nata a Lublin, Polonia, 1985. Vive e lavora a Berlino.

OGGETTI, 2007–2008

serie di 13 foto-collage

LE COSE CHE PREFERISCO, 2010

video, durata 6’02”

La serie "Oggetti" di Polska si compone di fotografie - citazioni ipotetiche provenienti dalla storia dell'arte moderna. I lavori in questione, come suggerisce la loro qualità formale, potrebbero essere stati realizzati negli anni Cinquanta o Sessanta. Le sculture, performances o perfino intere mostre immaginarie create da Polska, incarnano il concetto del museo inteso quale "archivio di possibilità". Le fonti materiali utilizzate dall'artista provengono tutte da pubblicazioni non artistiche: da libri di viaggio a riviste di settore dell'industria chimica.

Parte conclusiva della trilogia filmica dal titolo "Tre film con narrazione", che l'artista ha dedicato ai modi di conservazione istituzionale della memoria e di trasmissione della storia dell'arte, mettendo in evidenza i metodi della mediazione della storia attraverso le riproduzioni dei manuali e alle leggende sorte intorno ad eroiche prese di posizione sull'arte. L'artista sostiene che "gli equivoci e le interpretazioni errate sono i fattori che spingono l'arte in avanti, creando nuove forme e ponendo nuove domande". I protagonisti di due film della serie, l'iniziale "The Forgetting of Proper Names" e l'ultimo, "My Favorite Things", sono sia oggetti fittizi che opere di artisti quali, tra gli altri, Robert Morris, Robert Smithson e Walter de Maria. In entrambi i lavori le opere degli artisti, estranee, "mal ricordate" e persino inventate, creano singolari magazzini per oggetti che ricordano il monito di Ad Reinhardt sull'inferno delle "tombe museali per l'arte".

KATERINA SEDA

Nata a Brno, Repubblica Ceca, 1977. Vive e lavora a Brno e Praga.

LÀ NON C'È NIENTE, 2003

Il lavoro della Seda è la registrazione di un'azione di recitazione/azione sociale "diretta" dall'artista a Ponetovice, una piccola località della Moravia. I suoi abitanti si lamentano di continuo che nella loro vita non succede mai niente: il mondo lì si è fermato, tutto è prevedibile. L'artista ha analizzato con precisione scientifica la vita della società locale (servendosi tra l'altro di questionari dettagliati), venendo a conoscenza del programma giornaliero degli abitanti e delle loro abitudini, per proporre, dopo un certo tempo, l'introduzione di nuove regole. Per un giorno intero gli abitanti di Ponetovice hanno sincronizzato la loro giornata, svolgendo tutte le proprie attività allo stesso momento. Quel giorno è diventato un'esaltazione del "niente", una celebrazione dei gesti più semplici, dell'inebriante routine della vita in una piccola comunità. Allo stesso tempo, come ha osservato Julian Kutyla sulle colonne del periodico "Muzeum", nel progetto si è manifestato un aspetto inquietante, che riguarda la disponibilità della comunità a essere manipolata, a essere disciplinata da qualcuno giunto da fuori.

PIOTR UKLANSKI

Nato a Varsavia, Polonia, 1968. Vive e lavora a New York e Varsavia.

SENZA TITOLO (PAPA GIOVANNI PAOLO II), 2004

fotografia a colori, 200x174.9 cm

La fotografia è nata durante l'azione di Piotr Uklanski nell'ambito della Biennale d'Arte di San Paolo del 2004. Il ritratto di Papa Giovanni Paolo II è "composto" dai corpi di tremilacinquecento soldati brasiliani. Questa immagine si prende gioco del culto delle icone nazionali (il volto nero del Papa polacco), degli slanci e dei trasporti patriottici, iscrivendosi allo stesso tempo nel continuum delle rappresentazioni papali nell'arte polacca. Il lavoro ha funzionato anche come poster, collocato a Varsavia all'incrocio tra le vie Marszalkowska e Swietokrzyska, nel luogo dove deve sorgere l'edificio del nuovo museo. La presentazione del lavoro ha coinciso con la morte del Papa e questo ha fatto sì che il lavoro di Uklanski sia diventato istantaneamente, al di là delle intenzioni dell'artista, un luogo di meditazione religiosa e di omaggio al Papa scomparso. Sotto la fotografia sono stati deposti dei fiori e si sono accese delle fiaccole. Questa situazione di "espropriazione" del lavoro dell'artista si è ripetuta più volte, ad esempio durante l'installazione a Katowice di un gigantesco banner con la stessa fotografia, accompagnata da una Santa Messa.

WOJCIECH BAKOWSKI

Born in Poznan, Poland, 1979. Lives and works in Poznan, Poland.

I SEE THINGS THAT ARE NOT THERE, 2009
sound installation

Sound installation by Wojciech Bakowski – a musician, film maker, and poet; his works on the one hand follow the tradition of Polish animation, and on the other, esthetics of contemporary street art. Bakowski's modest, even somewhat formally "poor" works are often compared to the art of the Polish avant-garde poet, Miron Białoszewski. "I See Things Which Are Not There" is composed of an empty space with double walls emitting non-verbal sounds. The words in the title were once said by Piotr Bosacki, artist and musician, who wanted to make his friend understand that the problems he was usually grappling with were illusory. Bakowski says, "And I replied – you have it worse. You don't see things which are there". The artist calls this work a monument to that conversation.

TANIA BRUGUERA

Born in Havana, Cuba, 1968. Lives and works in Havana and Chicago.

CONSUMMATED REVOLUTION, 2008–2009
photographic documentation: Jan Smaga

In summer of 2008 Tania Bruguera participated in a conference organised in Warsaw about the consequences which the political events of 1968 and 1989 had on art scenes in Central and Eastern Europe. Instead of giving a lecture she offered a performance to the following instructions: a group of blind people dressed in military uniforms was asked to flirt and sexually approach passers-by in a location of historical and ideological significance. The event took place in front of the Palace of Culture and Science – an edifice built in 1955 which for many Varsovians remains a symbol of Soviet domination and an icon of the past regime. The work was an illustration of, among other things, a dream of the sexual revolution which, for reason of communist discipline and control, was never truly fulfilled in this country.

OSKAR DAWICKI

Born in Warsaw, Poland, 1971. Lives and works in Warsaw.

QUOTATION SNOWMAN, 2005
snow, engraved metal buttons, freezer

The Snowman is an ironic vanitative sculpture (and the artist's self-portrait) made of unusual material, namely snow, which requires constant care, an institutional "life support" strategy, and participation of third persons in its production. Once the sculpture is presented at the exhibition (displayed in a refrigerator), the snow melts and the only thing remaining are the buttons. This only solid part of the work contains quotes from *Meditations* by Marcus Aurelius. A fragment from Book 10 could perhaps be the motto for the ironically melancholic tactics of the artist: "*Either thou livest here and hast already accustomed thyself to it, or thou art going away, and this was thy own will; or thou art dying and hast discharged thy duty. But besides these things there is nothing. Be of good cheer, then!*"

ANETA GRZESZYKOWSKA

Born in Warsaw, Poland, 1974. Lives and works in Warsaw.

ALBUM, 2004
photographs

Aneta Grzeszykowska's "Album" is composed of two hundred photographs, which the artist and her family have been collecting over the past thirty years. These are typical family photos, taken with no artistic intentions, but which in 2004 were subject to a peculiar transformation – Grzeszykowska has meticulously removed herself from all of them. In some of the photos the lack of the artist is obvious (an empty space in a class photo or an absent child in her mother's arms); others the images are of a more abstract nature with pieces of landscape or unusually framed house interiors. Grzeszykowska enters a game with the mechanisms of remembering and forgetting by manipulating the viewer (what are we *actually* looking at?), at the same time letting the viewer into her own emotions and a somewhat "degraded" biography, presented without the main character.

SANJA IVEKOVIC

Born in Zagreb, Croatia, 1949. Lives and works Zagreb.

SOLIDARNOSC WITHOUT WOMEN, 2009

The main theme of Ivekovic's latest work is the position of woman in a post-transformation society. The project realized upon the invitation of the Museum of Modern Art in Warsaw focuses on the marginalization of women who had participated in the establishment and activities of the breakthrough liberation movement of "Solidarity". Aiming at constructing a "monument to the invisible women", the artist concentrates on the private narratives which have not been included in either the leftist or the rightist discourses of contemporary political life in Poland. One of the elements of Ivekovic's project was a publication in the "cartoon" edition of *Krytyka Polityczna* (issue edited by Artur Zmiejewski and Maurycy Gomulicki) of a series of portraits of women who had been engaged in the political opposition, and who, as Ivekovic writes, *have been deleted from collective memory*.

DEIMANTAS NARKEVICIUS

Born in Utena, Lithuania, 1964. Lives and works in Vilnius, Lithuania.

INTO THE UNKNOWN, 2009

video, duration 19'45"

The film by Narkevicius was produced from archive propaganda footage from 1970's and 1980's kept at the British Film Institute, made for the famous GDR film studio – DEFA. The materials make up a report from a peculiar world which has actually never existed, presenting an idealized, noble, but also extremely disciplined image of life in the Eastern Block. Characters in the film are loyally performing the roles they have been given in this communist scenario. The audio interruptions appearing in the film – comments in English about human relations with nature, as well as pieces from the Czech feature film, "Vyzva do Ticha" (1965) – come from "alien" sources and disturb the idyllic image of stable life in the paradise for workers and intellectuals, introducing a schizophrenic instability which was part of the everyday experience of those subject to propaganda indoctrination.

AGNIESZKA POLSKA

Norn in Lublin, Poland, 1985. Lives and works in Berlin.

OBJECTS, 2007–2008

series of 13 photo-collages

MY FAVOURITE THINGS, 2010

video, duration 6'02"

The series entitled "Objects" is composed of photographs – hypothetical quotes from the history of contemporary art. The works presented could have been produced in the 1950's or 60's as indicated by their formal properties. The fictitious sculptures, performances, or entire exhibitions created by Polska are in line with the museum tradition of an "archive of possibilities". The source materials which the artist used come from non-artistic publications: from travel books to professional publications on the chemical industry.

"My Favourite Things" is the final part in a film trilogy under the title of "Three Video Films With Narration", which the artist devoted to the methods of institutional remembrance and preservation of art history and ways of its presentation by means of handbook reproductions, as well as the legends about the heroic artistic positions. The artist claims that *misunderstandings, erroneous interpretations – are all factors which move art forward by creating new qualities and posing new questions*. The main characters in the two films from the series: "The Forgetting of Proper Names", and the most recent one, "My Favorite Things", are such artists as Robert Morris, Robert Smithson, and Walter de Maria, as well as their fictitious objects. In both projects, somebody else's, incorrectly remembered, or even non-existent works fill the peculiar warehouse of objects, bringing to mind the warning once offered by Ad Reinhardt about the hell of a museum presenting "tombs of art".

KATERINA SEDA

Born in Brno, Czech Republic, 1977. Lives and works in Brno and Prague.

THERE IS NOTHING OUT THERE, 2003

Seda's work is a record of a social game/action which the artist "directed" in Ponetovice, a small town in the Czech Moravia region. Local inhabitants are known to always complain that there is nothing happening in their lives: the world has come to a stop, everything is predictable. With a scientific precision the artist has researched the life of the local community (applying an extremely detailed survey, for example), learning the daily agendas of the town's dwellers. At the end she proposed the introduction of new rules. Throughout the entire day the people of Ponetovice were synchronizing their activities, performing them all at the same time. This day became a praise of "nothing", a celebration of the simplest of gestures, an intoxicating routine of life in a small community. Julian Kutyla in his text to "Muzeum" quarterly has also observed that the project has also revealed a disconcerting aspect of proneness to manipulation, and the susceptibility of a community to being disciplined by an outsider.

PIOTR UKLANSKI

Born in Warsaw, Poland, 1968. Lives and works in New York and Warsaw.

UNTITLED (IOANNES PAULUS PP.II KAROL WOJTYLA), 2004 color photograph, 200x174.9 cm

The photograph was created during an event Piotr Uklanski organised at the Art Biennale in Sao Paulo in 2004. A portrait of John Paul II was "composed" from the bodies of three and a half thousand Brazilian soldiers. The image is a play with the cult of national icons (the black-skinned face of the Polish Pope), patriotic rises and insurgences, at the same time fitting well into the continuum of papal representations in Polish art. The work was also turned into a billboard displayed at the intersection of two biggest street in Warsaw, and, unintended by the artist, instantly became a place of religious reflection and tribute to the dead Pope. Flowers were laid and candles were lit there. The situation where the artist's work has been "appropriated" has happened on several occasions – as in the case of a gigantic installation of the banner with the same portrait in Katowice, where holy mass was held.